

Approfondimento 2

Sussidiarietà, un principio disatteso di cui i professionisti vogliono farsi carico

*Aiutare lo Stato, quando è possibile, per snellire la macchina burocratica
e far risparmiare istituzioni e cittadini*

La riforma delle professioni proposta dal Comitato promotore per il disegno di legge di iniziativa popolare “Riforma dell’ordinamento delle professioni intellettuali” vuole correggere alcune lacune dell’attuale legislazione, ma soprattutto modernizzare e innovare il ruolo dei professionisti italiani, per renderli una colonna portante del nostro paese attraverso il principio della sussidiarietà. Quella che è un’obiettivo ‘eccellenza’ verrebbe così sfruttata in modo attivo e dinamico, ponendosi come anello di congiunzione tra le legittime aspettative dei cittadini e le esigenze delle istituzioni tramite un rapporto fiduciario faccia a faccia, supportato da un bagaglio di conoscenze ed esperienze impareggiabile.

Il principio di Sussidiarietà è tanto sconosciuto, almeno a livello di vocabolario sociale, quanto importante. Prove di questa valenza sono il suo inserimento nella Costituzione Italiana con la riforma del Titolo V del 2001 (Articolo 118)* e nelle procedure decisionali dell’Unione Europea**, in entrambi i casi però sembra che la norma sia rimasta solo sulla carta. In sostanza con sussidiarietà si intende la regola secondo la quale le decisioni di un organismo democratico dovrebbero essere prese il più vicino possibile al cittadino ed essere avocate alle istituzioni solo quando quest’ultimo non può agire autonomamente. Seguendo questa impostazione si parla di sussidiarietà verticale quando i bisogni dei cittadini sono soddisfatti dagli enti pubblici, e quindi innanzitutto dal Comune passando poi alla Provincia e alla Regione fino a salire allo Stato nazionale o all’Unione Europea se i livelli inferiori non possono farsene carico, e di sussidiarietà orizzontale quando tali bisogni sono soddisfatti dai cittadini stessi a livello individuale o in forma associativa.

In questo contesto si inserisce la volontà dei professionisti di contribuire allo sviluppo del Paese attuando il principio di sussidiarietà: forti di un’esperienza centenaria e di una formazione continua e certificata, le professioni intellettuali italiane si candidano a rivestire un ruolo nuovo nella catena di autogoverno dei cittadini. Maggiori compiti e maggiori responsabilità dunque per i professionisti, che vogliono farsi carico di intervenire in quei settori dove il loro sapere può essere un vantaggio reale sia per i cittadini sia per le istituzioni. I primi segnali si sono avuti con la Dia (dichiarazione di inizio attività) nel settore edilizio, in base alla quale basta che un professionista iscritto ad un Ordine, e quindi con una preparazione adeguata e certificata, apponga la sua firma (dopo i controlli necessari per legge ovviamente che però sono svolti

COMITATO PROMOTORE PER LA PRESENTAZIONE DELLA
Proposta di Legge di Iniziativa Popolare
“RIFORMA DELL’ORDINAMENTO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI”
(G.U. n° 68 del 22 marzo 2007)

autonomamente dal professionista stesso) e i lavori possono iniziare senza la necessità di lunghe e inutili trafale in vari uffici comunali.

I professionisti intellettuali, definiti anche ‘operatori della conoscenza’ per il loro specifico bagaglio tecnico-culturale, si candidano a rivestire un ruolo cruciale, denso di responsabilità, che può fornire una spinta verso la modernizzazione del nostro Paese. Farsi carico di certificazioni e procedure di base nei più svariati settori del sociale e dell’economia, che ricadono nell’ambito delle 29 professioni regolamentate alle quali potrebbero aggiungersi quelle non coincidenti attualmente riunite in forma associativa, avrebbe effetti positivi di grande impatto. Se i professionisti venissero ‘utilizzati’ secondo il principio di sussidiarietà declamato dalla Costituzione Italiana e dall’Unione Europea si avrebbero positive ricadute, non solo a livello economico, per le amministrazioni pubbliche e per i cittadini, questi ultimi interagendo con una persona e non con un ‘ufficio’ toccherebbero finalmente con mano la cosiddetta “semplicificazione amministrativa”.

Lontani dalla voglia di mantenere lo status quo le professioni intellettuali si dichiarano disponibili a mettersi in discussione per il cambiamento, proponendosi come destinatari di nuovi e ulteriori compiti, con il desiderio di dare una risposta concreta ai bisogni del Paese e dei Cittadini per una ripresa del sistema Italia.

* TITOLO V (19)- LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI - (con le modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 (...) - Art. 118 [24]

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l’esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di **sussidiarietà**, differenziazione ed adeguatezza. (...) Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di **sussidiarietà**.

** “La **sussidiarietà** è un principio regolatore dell’esercizio delle competenze che deve consentire di determinare se l’Unione possa intervenire o debba lasciar agire gli Stati membri. In base a tale principio, l’Unione può intervenire nei settori che non sono di sua esclusiva competenza soltanto nella misura in cui gli obiettivi dell’azione prevista non possano essere sufficientemente conseguiti dagli Stati membri ma possano, a motivo della portata o degli effetti dell’azione in questione, essere realizzati meglio a livello di Unione”. Fonte: www.europa.eu

Ufficio Stampa
Sergio Cerini
Roberto Testarmata - 3358291489
r.testarmata@effeciassociati.net
Fabio Ciarla - 3288629514
f.ciarla@effeciassociati.net
Tel.: 0647824642 / 0647824156
Fax: 064741084

c/o Consiglio Nazionale dei Geologi – Via Vittoria Colonna, 40 – 00193 ROMA
Tel.(06) 6896041 – 6878805 – 6893808
E-mail stampa@consiglionazionalegeologi.it